

SCENARI Grazie allo scudo di Draghi la cancelliera spera che la fase di calma nella crisi del debito europeo duri fino al voto tedesco di settembre. Però, se vincerà le elezioni, non sarà più malleabile. Anzi, è pronta a stangare anche i concittadini

Il sonnifero Merkel

di **Marcello Bussi**

Calma piatta fino a settembre. Poi, una volta vinte le elezioni, si potranno affrontare i problemi che affliggono Eurolandia. Sperando che nel frattempo i mercati continuino a essere ammagliati dalle parole magiche pronunciate dal presidente della Bce, Mario Draghi, il 26 luglio scorso alla City: «Nell'ambito del proprio mandato la Bce è pronta a fare qualsiasi cosa per preservare l'euro. E, credetemi, sarà abbastanza». Questo si augura Angela Merkel per il 2013. L'ultimo vertice Ue, che avrebbe dovuto stabilire, nelle parole della stessa Cancelliera tedesca, «un calendario ambizioso» per una maggiore integrazione di Eurolandia, si è limitato a trovare un accordo sull'unione bancaria giudicato positivo da tutti ma per la cui completa attuazione ci sarà tempo fino al marzo 2014, e a dare il via libera a 49,1 miliardi di nuovi prestiti alla Grecia. Quest'ultimo è stato un passo decisivo per rimuovere ogni residuo dubbio sulla volontà di mantenere integra l'area euro, consentendo alle casse pubbliche ateniesi di respirare fino a settembre.

L'obiettivo è insomma quello di togliere dal radar la crisi greca fino alle elezioni tedesche. Con la consapevolezza, però, che Atene non ha per niente risolto i propri problemi. E quindi un incidente di percorso resta sempre in agguato. Non potrebbe essere diversamente, visto che il Paese è al quinto anno di recessione (la Commissione Ue ha previsto

che nel 2013 il pil diminuirà di un altro 4,2%) e la disoccupazione è al 25%. E che cosa sarà dei consumi greci ora che, tra le misure richieste dalla Troika per concedere gli aiuti, entrerà in vigore la totale soppressione delle tredicesime e quattordicesime per i dipendenti delle imprese statali, i poliziotti, i militari, i magistrati e i docenti universitari? Insomma, gli obiettivi sui conti pubblici rischiano per l'ennesima volta di non essere centrati a causa del calo del pil superiore alle stime. Tutto questo mette a rischio la tenuta della fragile coalizione di governo. Non a caso negli ultimi tempi a Berlino non si sentono più dichiarazioni sprezzanti nei confronti di Atene e il quotidiano finanziario tedesco *Handelsblatt* ha addirittura incoronato il premier ellenico Antonis Samaras come uomo politico europeo dell'anno. Mentre la Merkel, con umorismo involontario, ha dichiarato: «In tutta la mia vita non ho mai pensato così tanto alla Grecia». L'obiettivo di questa campagna della simpatia è tenere in vita il governo Samaras il più a lungo possibile, ovvero fino al settembre 2013. Visto che Italia e Spagna non destano più particolari preoccupazioni grazie allo scudo antispread che Draghi è pronto ad attivare non appena un Paese lo richiederà (ma nessuno lo farà, nemmeno la Spagna), la Merkel nutre la ragionevole speranza che l'attuale fase di calma della crisi del debito sovrano europeo si prolunghi fino alle elezioni di settembre, propiziandone la vittoria. Dopodiché tutti i nodi verranno al pettine. Prima di tutto si

dovrà affrontare ancora una volta il problema greco. Perché tutti sono consapevoli che ha ragione il Fondo Monetario Internazionale: l'unico modo di ridurre con decisione il rapporto debito pubblico-pil del Paese è coinvolgere in un haircut anche le istituzioni pubbliche che detengono in portafoglio i titoli di Stato greci. In sostanza, gli Stati dovranno accollarsi perdite sui bond ellenici, il che equivale a dire che anche i contribuenti tedeschi (e italiani) dovranno pagare il conto di Atene. Se poi si vorranno attuare vere politiche di sviluppo economico sarà inevitabile affrontare il tema degli eurobond, altro argomento di cui la Merkel cercherà di non parlare nel corso della campagna elettorale.

Ma, una volta superato con successo lo scoglio delle elezioni, la Cancelliera cambierà atteggiamento e abbandonerà finalmente le politiche ispirate unicamente al rigore? C'è da dubitarne, perché la sua visione del mondo è quella da lei espressa in una recente intervista al *Financial Times*: «Se l'Europa oggi conta per poco più del 7% della popolazione del pianeta, produce il 25%

del pil mondiale e finanzia il 50% della spesa sociale globale, è ovvio che dovrà lavorare molto duramente per mantenere la sua prospettiva

tà e il suo stile di vita. Tutti noi dobbiamo smettere di spendere più di quanto guadagniamo ogni anno», ha detto la Merkel. È anche vero che la Cancelliera ha sempre ceduto un secondo prima di evitare il disastro. E quindi, una volta messa alle strette dagli altri partner europei, dal Fondo monetario, dagli Stati Uniti e

dalla Cina, tutti desiderosi di vedere tornare la crescita economica nel Vecchio continente, la Merkel dovrebbe fare la cosa giusta. Ma, conoscendo la sua visione del mondo, c'è il serio rischio che si realizzi invece lo scenario prospettato da *Der Spiegel*. Secondo il settimanale tedesco, la Cancelliera, una volta rieledda, avrebbe in ser-

bo una stangata anche per i suoi concittadini, con aumenti dell'Iva, riduzioni delle pensioni di reversibilità e aumenti dei contributi dei cittadini per il sistema sanitario. Chissà se gli elettori tedeschi sono pronti a sottoporsi volontariamente a una cura di stile greco. (riproduzione riservata)

